Anno I. Udine, Sabato 12 Ottobre 1867 N. 42

# IL GIOVINE FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

EDUCAZIONE POLITICA — AMMINISTRAZIONE — LETTERE — ARTI LIBERTÀ

ASSOCIAZIONI
Per Udine e Regno, L. 12 annue; Semestre L. 7; Trimestre L. 4. Per l'Estero le spese postali di più. — Per le associazioni dirigersi alla Direzione del Giornale in via Manzoni N. 560 rosso. — Ogni numero costa cent. 10.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato

AVVERTENZE
Le lettere ed i plichi non affrancati si respingono. — I manoscritti non si restituiscono — Per le inserzioni ed avvisi in quarta pagina prezzi a convenirsi e si ricevono all'Ufficio del Giornale. — Un numero arretrato cent. 20.

## RIVISTA POLITICA

La monarchia va ognora più disvelandosi. Il *Roma* di Napoli ci porta che il governo *ad ogni costo* eviterà che a Roma trionfi il *garibaldinismo*, ed all' occorrenza preverrà la rivoluzione occupando la *città eterna*. Il che è ben naturale in chi in sette anni di perfido regno altro non seppe che trascinare l' Italia di vergogna in vergogna. La rivoluzione però conobbe, grazie a Dio, la contraddizione del programma di Marsala; il gran capitano la confessò e si ricredette, ed il figlio suo Ricciotti parlò troppo francamente in Londra per potere lasciar adito al benchè menomo dubbio. L'*Unità Cattolica* di Torino può ben dare l' allarmi sulle parole del figlio di Garibaldi: essa non sorprende nessuno, e tanto meno la democrazia italiana la quale sa da molto tempo e per esperienza quanta fede si possa prestare a certe istituzioni che non ci conviene nominare. *La monarchia non vuol Roma*, dicemmo in un ultimo nostro numero che cadde sotto gli artigli del fisco; non la vuole perchè sa che se non può oramai più a lungo sedere il prete sulle tombe dei Bruti, dei Gracchi e dei Cincinnati, cacciato che il prete sia non già il soldato regio, ma il cittadino armato solo vi si potrà posar da sovrano. Tenti pure il partito monarchico di dominare gli eventi; li domini anzi pure, se riesce, arrivando alle porte di Roma prima dei volontarj o degl' insorti; ma dopo sarà suo malgrado costretto a confessare che Roma non può essere che papale o repubblicana. E noi affrettiamo coi nostri voti il trionfo della causa della giustizia e della libertà.

R.

## L' ESERCITO E LA DEMOCRAZIA

Noi, uomini della democrazia, noi uomini dalle radicali aspirazioni, noi devoti a un ideale che non è quello di uno gretto e prosaico presente, noi accusati di tutto calunniare, di tutto sovvertire, noi sorgiamo oggi diffensori dell' esercito italiano, e lo diffendiamo dalle basse calunnie, dalle ringhiose accuse delli *uomini dell' ordine*, e del potere.

Un grande pubblicista vivente amico nostro lasciò scritto: *gli italiani non conoscono gli italiani*, e scrisse cosa verissima. Educati da tanti secoli alla scuola della viltà cortigiana, travolti nei circoli di una vita, che era vita di re non di popolo, noi italiani abbiamo disimparato la nostra storia, abbiamo dimenticato le immortali tradizioni di Roma repubblicana, e diffidenti di noi stessi, abbiamo imparato a diffidare di tutti: ecco perchè gli italiani d' oggidì diffidano dell' armata italiana.

*Spieghiamoci.*

Il governo della cortigianeria italiana che poggiando sui privilegi, sull' immortalità, ha bisogno, bisogno assoluto di farsi dei complici e delli amici, *interessandoli* alla sua esistenza, il governo italiano è riuscito a guisa di equivoci, a forza di menzogne, a far credere al paese che l' esercito italiano è *naturale nemico* della libertà, che esso *appoggerebbe i colpi di stato* che partono dall' alto, che massa inerte e meccanica di carne venduta, esso sarebbe pronto ad abbassare le armi contro il popolo, se questa nazione stanca di vergogne, di umiliazione, di miseria, e nauseata dalla inettezza di un branco di sozzi cortigiani suonasse un giorno le campane di Piero Capponi.

Noi siamo convinti del contrario.

Benchè non ci sia ignoto che il governo italiano metta in pratica ogni arte più ribalda per screditare l' esercito in faccia al paese, e il paese in faccia all' esercito, benchè non ci sia ignoto che in alte regioni si vorrebbe considerare l' esercito come il fondo cappuccinesco di un partito, benchè non ci sia ignoto che nelli altissimi ranghi della milizia per certe cariatidi da commedia la patria significa *ventre*, il popolo *plebaglia*, e la libertà *eresia*, benchè non ci sia ignoto che nelli alti pascialati militari l' ignoranza non è superata che dal paolottismo, noi possiamo tuttavia affermare senza esitazione e con un certo orgoglio che fa male i conti chi spera trascinare l' esercito italiano, uscito dalla rivoluzione nei bassi fondi e nel fango dei pretoriani francesi, e che esso al momento del bisogno saprà coi fatti smentire le infami accuse del partigiano, spezzando se occorre la spada e la bajonetta sul ceffo da Caino di quella plebe blasonata che sa esser leone ad Aspromonte, per rappresentare il coniglio a Custozza e a Nikolsbourg.

I recenti fatti d' Alessandria, e la imponente e generale manifestazione di due interi reggimenti in favore di Garibaldi, ci prova chè la vigliaccheria cortigiana è in agonia, e che l' esercito ama la libertà.

Lugano, 10 ottobre.

Prof. G. Ippolito Pederzolli.

È constatato che i soldati pontifici costretti a cercar rifuggio sul territorio italiano, vengono lasciati liberi di ritornare con tutte le loro armi, mentre i garibaldini vengono accompagnati da RR. carabinieri a Bologna e ad Alessandria.

## CHI È CONIGLIO NON VA A ROMA

Il 14 giugno 1859 in Venezia si puntavano i cannoni sotto il palazzo dei Dogi, si ferivano cittadini, se ne uccidevano, perchè il popolo, mostrando letizia, agitavasi sperando vicina la cacciata dello straniero.

Allora la monarchia sarda chiamò il governo austriaco, *infame e assassino*.

In appresso poi il governo del regno d' Italia, sostituito alla monarchia sarda, e continuazione di essa, per compiacere al governo austriaco, *infame e assassino*, scioglie o malamente rimpasta, adulterandola, la legione ungherese: più tardi, per compiacere al *russificatore* della martire Polonia scioglie la legione polacca. Indi, per reprimere *il grido di dolore* che sollevavasi dalla Venezia tradita a Villafranca imprigiona i volontari di Sarnico; per reprimere lo stesso *grido di dolore* che sollevavasi da Roma *schiaccia* la rivoluzione ad Aspromonte, e parecchi soldati volontarii fucila a Fantina; per reprimere lo stesso *grido di dolore* che sollevossi in appresso da tante parti d' Italia stipulò una convenzione con Luigi Bonaparte, che rinnega Roma, e insanguina le piazze di Torino; per reprimere ancora lo stesso *grido di dolore* che sollevavasi e sollevasi tuttodì da Roma gemente, arresta a Sinalunga e poi nelle acque di Caprera il generale Garibaldi, e contrasta colle armi il passo ai volontarii che accorrono ai confini per varcarli, e dar aiuto agli insorti romani.

Non basta. Un altro capo d' accusa esiste, e ignominioso, quanto gli altri.

Ventun emigrati romani, frà i quali cinque disertori dell' esercito papale, furono in questi giorni consegnati dalle autorità del regno alle autorità del papa.

Erano e sono fratelli, per Dio! che, dopo avere provato come sa *di sale il* pane dell' esilio, provar non dovevano come essere possa spietata la mano d' un governo che pur vantasi italiano!

Il governo che non ha saputo mai far valere il proprio diritto onde alla libertà fosse restituito il cittadino bolognese, avvocato Petroni, da 14 anni giacente nelle carceri pontificie del Santo Uffizio — il governo che riconosce quasi una legale libertà nel brigante che stupra, depreda, arde, devasta ed uccide — questo governo, diciamo, a colmare il vaso delle vergogne, oggi getta nelle braccia di un gendarme papa-

palino ventun' italiani — accusati di che? . . . di nulla — forse di aver impazientemente amato la patria, e desiderata Roma.

Possiam noi credere a governo siffatto, quando ciancia di Roma e di libertà? No, mai.

E se egli non vuol nè Roma nè libertà, se egli non le può donare all' Italia, se egli non sa acquistarle, e invece vuol *schiacciare* la rivoluzione, e sa incatenare il passo degli ardimentosi che a quei supremi beni aspirano, e ad essi movonsi — la penisola dovrà dunque eternamente rimanere angosciata, divisa e vessata da arbitrii e da balzelli? . . .

E quando i governanti nostri ci parlano di *fede pubblica*, di *dignità*, di *dovere*, qual valore ponno aver mai quelle parole sulle loro labbra? diciamolo franchi: quel valore stesso che ha la prece mattutina che suole essere dal malandrino superstizioso recitata, mentre ha già fisso nell' animo il disegno d' un assassinio nella vegnente notte. — Dunque? . . .

Dunque, dualismo.

Qui un governo servile, pauroso, inetto, che per un lungo e spinosissimo sentiero di errori, di vergogne e di colpe trascina l' Italia sul Golgota, soffermandola di tratto in tratto alle dolorose stazioni di Novara, di Nizza, della Cattolica, di Sarnico, d' Aspromonte, di Custoza, di Lissa, di Terni, di Sinalunga . . .

Là invece un popolo povero, inesperto, ma generoso, infrenato ma non ancor domo; e una democrazia che, tuttochè abbia attraversato carceri ed esilii, è forte ancora ed ardita, allorchè vuole, e non riconosce come proprie stazioni passate che i modesti tumuli de' suoi martiri, e come stazione avvenire le splendide vôlte del Campidoglio.

Cotesto è il dualismo — Ora si scelga. O leoni o conigli.

Noi che non siamo *opportunisti*, noi che pesiamo l' onore d' Italia su una bilancia che non è mai quella del gretto interesse individuale, noi a cui è codice e vangelo la storia e la logica, noi che rifuggiamo da ogni maschera, francamente abbiam scelto: — Leoni non conigli, perchè liberi vogliam essere, non schiavi!

Conigli quindi saranno sempre, e schiavi quanti paventano i patimenti del povero, gli affanni dell' esule, il silenzio malinconico d' una segreta di Stato, il fuoco delle battaglie, quanti non han sacra insomma la religione del sacrificio.

Perciò non conigli ma leoni furono gli svizzeri allorchè alle offese del proconsole tedesco Gessler seppero rispondere con marre, falci e picche, e assicuraronsi indipendenza.

Leoni e non conigli furono gli olandesi allorchè insorsero contro il dominio di Filippo II e vinsero il suo vicerè Duca d' Alba.

Leoni furono finalmente i figli dell' America, allorchè sbarragliavano tre eserciti della monarchia britannica, e rendevansi liberi — e lo sono tuttora.

Corriamo a baciare la terra dei Gracchi, interroghiamo quella polve augusta per tanti secoli, prostriamoci sulla fossa dei martiri Mameli, Manara, Masina, — e la forza e virtù del leone sorgeranno in petto anco a chi non le ha mai accolte, e allora Roma sarà libera, non solo, ma la sua libertà irradierà popoli vicini, e lontani.

Oggi è di là, dalla Roma tuttora schiava, che un *grido novello di dolore* si solleva, e a noi s' indirizza — è il grido di chi piange la libertà, da 18 anni perduta, e s' agita e lotta a riacquistarla — e la riacquisterà se al grido del povero oppresso risponderà non altro che l' opera collettiva del popolo. *(Dovere)*

# NOTIZIE DI ROMA

## LA LETTERA D' UN NEMICO

Bagnorea è stata rioccupata il 5 dalle truppe pontificie dopo un sanguinosissimo combattimento, in cui gl' insorti hanno contrastato il terreno palmo a palmo, cedendolo alfine dinanzi a forze decuple, senza però lasciarsi il men del mondo intaccare, e operando in perfettissimo ordine la ritirata, che le truppe ostili non si sono attentate di molestare.

Intorno a questa splendida lotta che sarà annoverata tra le gloriose sostenute dalle armi italiane, ci si comunica copia d' un curioso documento, d' una lettera, cioè, scritta da un sottotenente dei zuavi papalini a suo fratello poche ore dopo la pugna. I lettori ci perdoneranno se per riguardi concepibili non siamo in grado non solo d' indicare il nome dello scrivente, nè la sua nazionalità, ma neanche d' informarli in che modo un nostro corrispondente ci abbia potuto comunicare un estratto di quella missiva:

«..... Lo scacco da noi sofferto doveva ad ogni costo essere riparato. Il colonnello chiese rinforzi e nella serata (3) gli pervennero da Viterbo e da Velletri!

« Il 4, al mattino, giunse il general De Courten con due altre compagnie dei nostri (zuavi), mezzo squadrone di dragoni e 4 pezzi obici-revolver da montagna.

« Ci mettemmo in moto il 5, due ore prima di giorno, pieni d' ardore.

« La nostra colonna era forte di circa 6 mila uomini.

« I dragoni che marciavano in avvisaglia s' imbatterono nel nemico a mezzo miglio di distanza dalle vecchie mura della città. Gl' insorti avevano elevata qualche opera di trinceramento; ma poca cosa, a dir vero. Il generale fece avanzare gli obici-revolver che cominciarono un fuoco nutrido, e che dovette produrre e produsse difatti considerevoli danni; gl' insorti si formarono allora in colonna d' attacco, e con un ardire innegabile tentarono impadronirsi dei prezzi.

« Ma furono ricevuti da un fuoco terribile: il mio mezzo battaglione li prese di fianco, e dopo una lotta proprio accanita, e in cui molti dei nostri rimasero uccisi, li costringemmo a cederci il terreno.

« Lo fecero però con tal ordine che eccitò l' ammirazione dei nostri capi, e che prova indubitamente come sien guidati da gente molto esperta in guerra.

« Tentarono tener fermo nella città, di cui chiuser le porte. Ma noi le avemmo presto sfondate a colpi di cannone; e la lotta ricominciò accanita per le contrade. Anche in questa i nostri cannoncini ci furono di gran soccorso. Finalmente i *Garibaldini* vennero sloggiati da tutte le posizioni, e dovettero battere in ritirata.

« Il mezzo squadrone di dragoni, che fu incaricato di sorvegliarli, raccolse un 70 prigionieri, la più parte feriti.

« Si ritiene che abbian dovuto perdere almeno altrettanti dei loro morti e messi fuori di combattimento. »

La lettera non dice delle perdite subite dai papalini, ma evidentemente non debbono essere state inferiori a quelle dei nostri prodi, se non le hanno superate.

Questa è la gran vittoria che decanta questa mane l' *Unità Cattolica*; si domanda se senza i *cannoncini che furono d' un gran soccorso* i SEI MILA avrebbero avuto ragione dei CINQUECENTO, che a tal numero tutt' al più ascendevano gli eroici campioni della causa nazionale!

*(Gazz. di Torino)*

— Ci giungono gravissime notizie di Roma. Questa mattina le truppe aveano quasi interamente lasciata sguarnita la città, nella insidiosa intenzione di provocare prematuramente lo scoppio dell' insurrezione. Grande commovimento nel popolo. Fino allora di mettere in macchina non abbiamo ulteriori notizie.

Acquapendente sarebbe stata ripresa dagl' insorti. A domani più precise novelle.

*(Riforma)*

— Le guerriglie degli insorti spiegano dappertutto forza e coraggio nel combattere, incrollabile fermezza nel sopportare i disagi della vita militare, senza avere nulla di quanto la vita militare domanda. Hanno in ispecie difetto di coperte. Le popolazioni aiutano; anche quelle che non prendono parte attiva alla lotta, soccorrono gl' insorti con viveri e guide. *(Riforma)*

— Al di là di Orte è comparsa una nuova banda bene ordinata, di circa 150 uomini. Ebbe già un piccolo scontro e felice: or si muove per congiungersi ad altre bande.

Sembra che ieri non sieno avvenuti combattimenti degni di nota. *(Riforma)*

— Si assicura che Menotti Garibaldi sia accampato nella Valle del Teverone alla testa di una forte colonna discretamente armata e ben disciplinata. Nuove squadriglie percorrono la provincia di Frosinone. *(Gazz. di Torino)*

— A Viterbo non fu pubblicata la legge marziale, ma in fatto lo stato d' assedio fiorisce; dappertutto s' incontrano armati e spie, che minacciano .... per paura. Si crede in ogni luogo soffocare la santa ribellione col terrorismo, ma ottengono contrario effetto. *(Riforma)*

— Un grosso corpo di truppe pontificie marciano verso Campagnano, credendo in tal modo impedire il movimento concentrico degli insorti.

Questi ingrossano dappertutto, ma giudichiamo opportuno tacerne le mosse. La vittoria fra loro non è speranza, ma certezza. *(Riforma)*

— Abbiamo anche noi la notizia dello insorgere di Frosinone; ma non ricevendola dal luogo stesso, non la diamo per positiva *(Riforma)*

— ROMA. Le notizie, che pervengono dal campo degli insorti romani, provano sempre più come la rivoluzione si estenda maggiormente e rumoreggia ora qua ora là, spossando così le forze pontificie costrette ad accorrere sui varii punti minacciati. Canino e Montefiascone sono in mano degli insorti. Anagni è insorta e le truppe papaline mosse da Ferentino per reprimere il movimento, furono respinte con gravi perdite. Verso Subiaco e Veroli campeggiano drappelli d' insorti; mentre altre squadre comparvero a Trisulti e Casamari. Gran numero di giovani lasciano le città e corrono sui monti per unirsi ed armarsi — La ripresa di Bagnorea per parte dei papalini si ridurrebbe a poca cosa; pochi insorti rimasti in città, dopo una difesa eroica giunsero a salvarsi lasciando qualche prigioniero e pochi feriti. — Il giorno della catastrofe per il papato si avvicina a gran passi.

*Il Pop. d' Ital.)*

— Nella provincia di Velletri si formano continuamente nuove bande d' insorti favorite ovunque dalle popolazioni; avvennero anche varii scontri con la sconfitta dei papalini. Corre voce che Frosinone sia caduta in mano degl' insorti. L' insurrezione di Veroli è confermata. Dalla parte del confine abbruzzese e di Terra di Lavoro le guerriglie degl' insorti ingrossano sempre più. In alcuni luoghi si uniscono agli insorti anche i soldati. A Roma cominciano a demoralizzarsi perfino le autorità; gli arresti eseguiti hanno esasperato ancor più gli animi dei cittadini. L' incendio non tarderà a scoppiare anche nella città dei sette colli. *(Il Pop. d' It.)*

— *L' Italia* di Firenze riceve dall' Abruzzo aquilano un' importante lettera, in data 6 ottobre, sui movimenti dell' insurrezione in quella parte, di cui dice di ommettere per prudenza molte circostanze. Ecco i brani pubblicati:

« Qui ha fatto una penosa impressione il sentire che Garibaldi sia tenuto a *domicilio coatto* a Caprera. Veramente è questo arbitrio maggiore

che non fosse il suo arresto a Sinalunga. Almeno lì ci era forse a discutere sul campo legale se fosse flagranza o pur no; ma ora? È difficile raccapezzarsi nel garbuglio della politica rattazziana.

• Nella nostra provincia il moto verso Roma si manifesta con maggiore imponenza che non pensasi. È dappertutto un accorrere di giovani, il cui entusiasmo resiste alle discussioni famigliari ed alle minaccie governative: e queste non sono di scherzo. Basti dire che giovani inermi, in gruppi non maggiori di cinque o sei, *sono stati sulla via corriera* inseguiti da carabinieri a cavallo a colpi di revvolver. Dicono aver tirato in aria; ma il giuoco non è bello e mostra di quanto zelo reazionario siano investiti certi agenti governativi: pur troppo si è potuto arrivare sino alla vergogna della consegna dei ventuno emigrati! Vorrei sperare che in tutto questo non ci entri l'indirizzo che viene dall'alto, ma a dire il vero ne vivo in qualche sospetto.

Col treno di Roma duecento tra zuavi ed antiboini vennero sino a Monterotondo: smontati a quella stazione si diressero a passo di corsa verso l'altura. Dicesi che bande armate siano appostate nelle macchie di Corese: ad esse dovrebbero dare appoggio i nostri abruzzesi, che in numero non piccolo sono condotti da un nostro comune amico che non nomino, ma che potete indovinare.

POGGIO MIRTETO — Scrivono all' *Unità Italiana :*

Ieri, alle quattro pomeridiane, stando alla finestra, vidi entrare in paese sopra un carro sei giovinetti di Calvi, vicino a Narni, ammanettati come malfattori, circondati da soldati e da un carabiniere, perchè tentarono varcare il confine: questa mattina sono stati condotti a Rieti. Il territorio è difeso con una assiduità molto faticosa alle truppe italiane, che perciò si sdegnano contro i liberali.

## NOTIZIE

Ci consta in modo sicuro, che il Governo usa tutti i mezzi, anche i più sbirreschi, per impedire che i giovani italiani oltrepassino i confini pontificii per portar soccorso alla rivoluzione ed a quei coraggiosi patriotti, che senz' armi, senza danari e privi di tutto, lottano disperatamente contro le orde papaline.

Le misure che adopera il Governo o i suoi agenti di polizia sono così illegali, arbitrarie, violenti ed odiose, che meriterebbero di essere stigmatizzate da tutta la stampa italiana.

Siamo arrivati al punto, che un cittadino italiano non può viaggiare per il regno senza essere arrestato, perquisito, ammanettato e condotto alla questura, e trattenuto in carcere o rimandato a questo o quel luogo come più pare e piace agli agenti della polizia.

Ciò che è degno di rimarco, e che rende esecrabile la condotta del Governo, è che i cittadini sono arrestati a Genova, a Milano ed in altri luoghi distanti centinaia di miglia dalla frontiera Pontificia!! *(L'Avvisatore Aless.)*

— Il Generale è guardato a Caprera da tre vapori. Essi incrociano di giorno, e di notte tengono chiuso il canale tra Caprera e la Maddalena, scaglionati lungo il medesimo, e coi loro barconi distribuiti di fronte alle coste.

Questo apparato che avrebbe del ridicolo se non fosse doloroso, è accompagnato da misure poliziesche dal lato della Questura della Maddalena, come quella p. e. di non permettere il corso ai giornali diretti al Generale, e di fargli giungere in ritardo ogni innocente telegramma, e senza data d' invio e d' arrivo, ecc., ecc.

Ma ciò che merita d' essere raccontato è il di lui arresto per parte del Comandante della *Sesia*, conte Capras.

Come già vi dissi, il Generale si era insospettito che nonostante l' incondizionato suo rinvio dalla cittadella d' Alessandria, fosservi ordini che impedissero il suo ritorno sul continente, poichè aveva veduto l' *Esploratore* tenersi in vista di Caprera. Fu quindi per fare uno sperimento che decise imbarcarsi sul vapore postale a vista de' piroscafi da guerra, e sceso sopra una barchetta col proprio bagaglio, dopo aver fatta avvisata il giorno innanzi l' amministrazione alla Maddalena, s' incamminava verso il postale con vela spiegata, mentre quello rallentava il corso per aspettarlo.

Il comandante del *Sesia* riconoscendo nella barchetta il Generale che era vestito secondo il suo solito costume, non usò già quei modi che si dissero nei primi racconti, ma credè miglior consiglio lo scaricare due colpi di cannone che i compagni del Generale dicono a palla! Nè ciò bastandugli fece pure scaricare a fuoco di fila i fucili da bordo: ma questi a dir vero a una distanza abbastanza comica, trattandosi di fucili italiani la cui portata è notoria.

Vi prego di non fare commenti. Guasterebbero!

La salute del Generale non è perfetta, poichè la mano sinistra è attaccata dalla solita artritide, ma si spera sia cosa di poco conto e passeggera.

In quanto al morale, egli è l' uomo superiore che fu sempre, benchè senta tutto il peso della posizione che gli vien fatta come cittadino, come deputato, e come Garibaldi il qual peso è ora accresciuto dal sapere il figlio sul campo a combattere separato *da lui* per la prima volta, *da lui* condannato all' ozio angoscioso di Caprera!

*(Gazz. del Popolo)*

— Un carteggio da Tolone al *Messager du Midi* smentisce la notizia che si trovino ancorate nelle acque di Civitavecchia due fregate corazzate francesi. I due soli legni che, secondo esso, si trovano in missione sulle coste romane non sono che le corvette a vapore la *Fenice* ed il *Catone*, nessuna delle quali è blindata.

— Ci si segnala da Vienna che la partenza dell'imperatore Francesco Giuseppe per Parigi è difinitivamente fissata pel 12 ottobre. Egli si recherà direttamente a Nancy, dove passerà la notte, ripartendone dopo aver visitato le tombe dei duchi di Lorena. Il suo ingresso nella capitale della Francia avrà luogo il 23. L'imperatore sarà accompagnato dal barone De Beust, dal conte Andrassy, dal principe di Metternich e dal duca di Grammont, ambasciatore francese a Vienna. *(Gazz. di Torino)*

— L'apertura del Parlamento inglese è fissata pel diecinove novembre. *(Gazz. di Torino)*

— Le ostilità tra il Montenegro e la Turchia sarebbero cominciate ed uno scontro avrebbe, secondo le ultime notizie, avuto luogo.

*(Gazz. di Torino)*

— Continuasi a parlare di arresti eseguiti sulle persone di ufficiali italiani che percorrono il Trentino.

— A Mühlbach in questi giorni si trovò fra le cose di uno di questi ufficiali arrestati varie carte strategiche e rilevazione di piani, fra i quali, quello del forte d' Ampezzo. Capo della spedizione di questi ufficiali sarebbe un capitano di stato maggiore certo C., il quale stabilitosi a Trento sotto falso nome, inviava i suoi subalterni a viaggiare la Pusteria, la valle d' Ampezzo ed altri siti più importanti, *(Cittadino)*

— Il *Tiroler Boten* annunzia pure in questo proposito, che molti officiali girano per quelle montagne, che lo scorso anno servirono a teatro della guerra, e riporta varii nomi di questi; così in Riva si troverebbe il capitano Andreis, a Trento e Roveredo il capitano del genio Torelli, in Levico il cav. Monti, in Calliano l' officiale Martini; nel medesimo tempo si sarebbe recato, giorni sono in questo luogo, il comandante della fortezza di Verona conte Avogadro.

## CRONACA E FATTI DIVERSI

LIBERTA' DI STAMPA. Il *Dovere* di Genova ebbe un 43.° sequestro. La *libertà e giustizia* di Napoli il suo 3.° sequestro nell' 8.° numero!; ed il *Giovine Friuli*......?

PARCE SEPULTO — Il prefetto di questa provincia, commendatore, senatore Lauzi venne per dispaccio ministeriale *sollevato da ogni ulteriore servizio*. Il cav. Laurin cons. delegato, assunse l' *interim* della prefettura.

Anche un altro campione del neo-guelfismo italiano, il prefetto di Treviso cav. Sormani, ebbe la stessa sorte del signor Lauzi. Così sia.

RICCHEZZA — A Makleesville, Nevada, una compagnia di minatori americani trovarono alla profondità di 180 piedi un pezzo di rocca che conteneva 700 oncie d'oro carbonizzato.

— Vicino a Jocelyn alcuni minatori francesi, il primo giorno che cominciarono a lavorare, trovarono un pezzo di selce alla superficie della terra che aveva 9,000 dollari d'oro massiccio. Nel proseguimento s' incontrarono in altre ricchissime selci che procurarono l' offerta di 15,000 dollari per parte d'altri minatori. Dopo una quindicina di giorni che avevano comprato il terreno lo abbandonarono perchè non pagava un ette: altri minatori tedeschi ne fecero acquisto, e si imbatterono in una vena d' oro polverizzato che pagò loro e che prosegue a pagare la piccola bagatella di 90 dollari al giorno per ogni lavorante.

— Ad aumentare le risorse minerali della contea di Nevada, che ormai ha il primato sulla California, vennero scoperte tre miniere d' argento e cinque di rame che secondo i fogli di quelle località promettono grandi guadagni.

PROCESSO. — Martedì ebbe luogo dinanzi al tribunale correzionale di Milano un processo di stampa.

La *Platea*, in una violenta polemica, insinuò che il giovine scrittore della *Gazzetta di Milano*, G. Cavallotti, avea posta la sua penna al servizio dell' Austria.

Il signor Cavalotti, a cui quell'accusa certamente non poteva rivolgersi, e che, come apparve dal processo, ha precedenti politici scevri da ogni macchia e da ogni sospetto di simil genere, vide in quell'accusa una *diffamazione* gravissima, un'atroce ingiuria e ricorse ai tribunali.

L'avv. Billia, rappresentante la parte civile, provò con splendida eloquenza che l'apporre ad un italiano la taccia di aver messo la sua penna al servizio dell'austriaca dominazione, è la più grave ingiuria che gli si possa recare.

E il Tribunale difatti sentenziò quell' accusa una *diffamazione*, e quindi condannò la *Platea*, nella persona del suo gerente, alla multa di L. 400 e al rifacimento dei danni in L. 1000, erogabili, secondo il desiderio espresso dal querelante, a formare un primo fondo per una cassa di soccorso a favore dei giornalisti che dopo lunga ed onorata carriera versassero nella impotenza e nel bisogno.

LA PROVINCIA DI VITERBO. Conta 128 mila 324 abitanti. La città di Viterbo ne conta 16,344. Appartiene a questa provincia Acquapendente con 4,714 abitanti. Acquapendente è posta sul pendio di boscosa montagna, in riva al fiume Paglia, poco lungi dal confine toscano. Prende il nome di Acula dalle acque di un vicino torrente, che precipitando dall'alto offre grazioso punto di vista.

Anche *Canino*, appartiene alla provincia di Viterbo e conta 1459 abitanti.

A. A. Rossi Direttore e gerente responsabile.

# ANNUNZI

COLLEZIONE-MORETTI

GUIDE-ORARIO DELLE CENTO CITTÀ D' ITALIA

*In corso di compilazione*

## GUIDA-ORARIO

DESCRITTIVA, COMMERCIALE
INDUSTRIALE ED AMMINISTRATIVA

DELLA CITTÀ

DI

## UDINE

ANNO 1868.

CONTENENTE: Posizione corografica, statistica, commerciale, ed amministrativa della Provincia di UDINE suoi Circondarii, Mandamenti e Comuni. — Uffici Governativi — Autorità militare. — Collegi, Licei, Scuole pubbliche e private. — Istituti di Beneficenza ed opere pie. — Società di credito industriale e di Mutuo soccorso. — Gerarchia ecclesiastica. — Stabilimenti pubblici. — Professionisti. — Negozianti. — Esercenti arti, industria o mestiere, ecc., ed in fine

ORARIO UFFICIALE DELLE FERROVIE

degli arrivi e partenze, tra la Stazione di UDINE in coincidenza colle STRADE-FERRATE italiane e straniere. Società italiana di Navigazione ADRIATICO-ORIENTALE. Compagnia generale TRANSATLANTICA, coi Piroscafi postali marittimi, Messaggerie Imperiali, Corrieri, Diligenze, Poste Svizzere-Austro Germaniche, coi Battelli a vapore sui Laghi, ecc., non che le tariffe, orario di distribuzione ed impostazione e nozioni generali sulle

POSTE E TELEGRAFI ITALIANI ED ESTERI.

La GUIDA-ORARIO-MORETTI della città di UDINE verrà pubblicata due volte all'anno, in grazioso ed elegante volume di circa 200 pagine, in formato tascabile, illustrata da DISEGNI, CARTE GEOGRAFICHE, PIANTE TOPOGRAFICHE ecc., al tenue prezzo di UNA LIRA; coloro che ne anticipassero le commissioni di una o più copie sconto del 20 per cento, franco di posta.

AVVERTENZE. Le inserzione degli indirizzi e di qualsiasi altra indicazione essendo gratuite, l'Editore sebbene non risparmia spese acciò la compilazione riesca esatta, abbisogna della cooperazione di tutti, e per ottenere tale cosa invita e raccomanda pubblicamente ai Sigg. IMPIEGATI, PROFESSIONISTI, COMMERCIANTI, ESERCENTI ARTE, INDUSTRIA O MESTIERE, ecc., di voler trasmettere, il loro preciso indirizzo, franco di posta (s'è stampato non costa che cent. 02) alla CASA EDITRICE di libri utili ed opere periodiche in Italia della Ditta BIAGIO MORETTI in TORINO via d'Angènnes N. 28, e Piazza Carlo Emanuele.

---

*Dono agli abbonati semestrali della PLATEA*
(giornale politico che esce ogni giorno a Milano)

## GLI ANNALI DEL GESUITISMO

coll' aggiunta delle pratiche segrete
della Compagnia di Gesù
*rinvenute a Padeborn (Vestfalia)*

E TRADOTTE DAL TESTO LATINO DAL PADRE DINELLI

*Maestro dell' Ordine dei Predicatori.*

Questo interessante lavoro storico e statistico, è destinato a recar luce su molti avvenimenti dal 1540 fino ai giorni nostri. Quest'opera si diffonde specialmente sugli ABUSI DEL CONFESSIONALE, sullo storno delle ricchezze e delle cariche degli Stati, sui divorzi dei principi e dei regnanti e finalmente sui regicidii.

L'opera verrà pubblicata per intero entro il corrente mese. Agli abbonati semestrali del foglio la PLATEA verrà spedito in dono.

Prezzo della suddetta opera L. 3. Dalle provincie inviare lettera affrancata con vaglia postale all'Amministrazione del giornale la PLATEA, via Carlo Alberto, N. 2, Milano.

---

ATLANTE ANTICO E MODERNO

PER

## VINCENZO DE-CASTRO

(Milano, Tip. Pagnoni, 1867.)

*Il sottoscritto, dopo otto anni di studii coscienziosi e di cure diligentissime, condusse a termine il suo ATLANTE ANTICO e MODERNO, opera geografica, storica e statistica, che dal Ministero della Pubblica Istruzione venne onorata fra quelle, che meritarono di essere inviate alla Grande Esposizione di Parigi.*

*Questo nuovo Le Sage, accomodato alla intelligenza del maggior numero dei cultori delle scienze geografiche, storiche e statistiche, pone in mano, per così dire, il filo di Arianna nel labirinto delle idee e dei fatti contraddistinti fra loro col linguaggio dei colori e della parola. Ogni carta geografica è accompagnata da alcuni profili o prospetti sinottici, i quali sono di grandissimo ajuto alla memoria, come quelli che educano lo studioso all' abitudine dell' ordine e della chiarezza, e porgono all' uom colto il mezzo di verificare ora una data, ora un fatto, ora una cifra senza perdita di tempo, non lieve guadagno in un' epoca in cui anche il tempo è divenuto un capitale preziosissimo.*

*Esso Atlante rappresenta con forme grafiche e sincrone tutti i paesi e le regioni geografiche e storiche dei tre mondi, l'antico, il nuovo e il nuovissimo, che ora gareggiano in ricchezza, potenza e civiltà ravvicinati come sono fra loro dall' elettrico, dalle correnti e dal vapore, ed affratellati coi più vitali interessi economici e morali.*

*Esso, a giusta ragione, dà una maggiore ampiezza alle carte speciali delle regioni e degli Stati europei, raccogliendo in breve spazio le ultime notizie statistiche ed economiche, e coordinandole per modo da dare quasi a colpo d' occhio una chiara idea dei varii fattori che costituiscono la loro potenza politica, economica e morale. E i dati statistici ed economici che hanno tratto al territorio, alla popolazione, alle Industrie, alle finanze, alle forze di terra e di mare, sono preceduti da un rapido sguardo sovra ogni Stato, il quale compendia, per così dire, la storia del suo presente e dà un' idea del suo avvenire. E fra le regioni europee svolge, e per così dire anatomizza, la Regione Italica, soddisfacendo ad un bisogno non solo delle scuole, ma anche delle famiglie, in cui suona caro e venerato il nome della patria di Dante, di Macchiavelli, di Michelangelo e di Galileo,*

*Il prezzo di questo Atlante, composto di 70 carte geografiche accompagnate da altrettante tavole e prospetti illustrativi, pubblicato con cure intelligenti ed amorose e col sussidio di parecchi egregi artisti italiani dal solerte editore Francesco Pagnoni, premiato per quest' opera con la Medaglia d' oro da S. M. il Re d' Italia, legato alla bodoniana è di lire CENTO pagabili anche in rate.*

*Chi ne fa l' acquisto, riceve in dono una delle seguenti sue opere a piacere dell' acquirente, cioe:*

1. *GRANDE COROGRAFIA DELL' EUROPA o Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale e militare, compilato con ordine lessico e metodico, e pubblicato coi tipi di Francesco Pagnoni in Milano; due grossi volumi, contenenti la materia di 100 volumi a 200 pagine in-32.*

2. *STORIA ANEDDOTTICA-POLITICA-MILITARE DELLA GUERRA DELL' INDIPENDENZA ITALIANA DEL 1859, divisa in due volumi, in-8, adorni di 60 incisioni in acciajo, che rappresentano i fatti e gli uomini più celebri della guerra 1859: opera approvata per gli istituti militari del Regno dal Ministero della Guerra, e premiata da S. M. Vittorio Emanuele. Milano, Francesco Pagnoni, editore.*

3. *GUIDA ESTETICA, GEOGRAFICA E STATISTICA DELL' ITALIA, dedicata a S. M. il Re d'Italia dell' editore Luigi Ronchi di Milano opera in due volumi, legata in cartoncino rosso.*

*Detratta la spesa materiale dell' Atlante, una parte dell' utile è consacrata a beneficio della prima biblioteca popolare, aperta in Pirano, sua Patria, per cura d' un egregio suo Concittadino.*

*Milano (via Durini, n. 25)*

VINCENZO DE-CASTRO

*Professore e. della R. Università di Padova*
*Membro del Consiglio direttivo*
*dell' Associazione italiana per L' educazione del Popolo.*

---

## IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE

Il più ricco di disegni e il più elegante d' Italia

*È pubblicato il fascicolo di Ottobre*

Illustrazioni contenute nel medesimo:

Figurino colorato delle mode — Disegno colorato per ricamo in tappezzeria — Grande tavola di ricami — Cestella a colori — Grande tavola di modelli — Lavori d' eleganza — Studio artistico a sepia — Sonata di Beethoven e Romanza senza parole di Mendelssohn.

*Prezzi d' abbonamento*

Franco di porto in tutto il Regno.

Un anno L. 12 — Un sem. 6.50 — Un trim. 4

Chi si abbona per un anno riceve in dono un elegante ricamo, eseguito in lana e seta sul canevaccio.

Mandare l' importo d' abbonamento o in vaglia postale o in lettera assicurata alla Direzione del BAZAR via S. Pietro all' Orto, 13, Milano. — Chi desidera un numero di saggio spedisca L. 1.50 in vaglia od in francobolli.

---

Nuovissima Pubblicazione-Massimo buon mercato

*Prima edizione italiana del*

## SIGNORE DEL MONDO

*Romanzo che fu seguito al*

CONTE DI MONTECRISTO

(traduzione dal tedesco)

È un lavoro indispensabile a conoscersi da chi ha letto il CONTE DI MONTECRISTO. — È la sola degna continuazione del grandioso lavoro del celebre Autore francese — perchè tale non può chiamarsi quella pubblicata alcuni anni or sono dal signor Giulio Lecombe. — L' Autore del SIGNORE DEL MONDO incomincia il suo Romanzo là dove l'illustre Dumas lo aveva lasciato e i lettori faranno conoscenza con tutti gli antichi personaggi del Conte di Montecristo abilmente tirati in scena dal distinto Autore tedesco. — La critica tedesca fu unanime nel giudicare questo lavoro superiore in bellezza allo stesso Conte di Montecristo.

Si stanno ristampando le prime quattro dispense totalmente essudire.

L' opera consterà di sei volumi e si publicherà a fascicoli di 32 pagine caduno. — Alla fine di ogni volume si darà l' indice e la coperta. — Il prezzo d' associazione è di it. L. 5 da spedirsi con vaglia postale al Rag. Giacomo Somenni, Via Pantano 13 Milano.

---

## SURROGAZIONI MILITARI

tanto per surroganti che per surrogati

se ne incarica

## ISNARDI MICHELE

Dirigersi al Giovine Friuli

Udine, Tip del Giovine Friuli.